

## **Croce di S. Giorgio, simbolo della Padania**

*Apparve sui vessilli delle città che facevano parte della Lega Lombarda*

Le insegne crociate usate in Terra Santa hanno finito per contrassegnare successivamente le varie entità politiche che, in qualche modo, hanno preso parte alle imprese, anche nelle aree di origine. Così città e stati, in quel periodo storico, hanno istituzionalizzato simboli e bandiere, che le Crociate avevano formato o consolidato. "Le croci sono diffuse un poco ovunque - scrive Gilberto Oneto - ma con una strana prevalenza nell'area compresa fra il Rodano e l'Istria, in quella che viene definita la "Fascia delle croci". La pianura padana si trova al centro di questa fascia e costituisce l'area geografica e culturale di maggiore concentrazione di tale segno araldico. Qui è diffusissima negli stemmi municipali e si trova anche nell'arma della Serenissima Repubblica di Venezia (ripetuta per ben tre volte), in una delle bandiere usate nel '700 dal Granducato di Toscana, nel gonfalone del Repubblica Fiorentina (secoli XII-XVI) e nella bandiera del Ducato di Massa (1790-1827), a ulteriore conferma dell'estensione della Lombardia "storica". Fattore determinante nella "costruzione" di molti degli emblemi cittadini e nella conseguente definizione della bandiera della Padania sono state le lotte comunali contro il Barbarossa. Delle 34 città coinvolte nelle varie edizioni della Lega Lombarda e dotate di simboli propri, 24 hanno vessilli crociati, di cui 10 vessilli di San Giorgio (Milano, Vercelli, Alessandria, Mantova, Padova, Bobbio, Reggio, Bologna e Rimini) e 8 croci bianche in campo rosso (Novara, Asti, Como, Pavia, Treviso, Vicenza, Rimini e Cremona, almeno fino al 1292). Non si conosce il motivo dell'impiego della bandiera di San Giorgio come segno comune da parte della Lega. Si può solo ipotizzare che essa fosse già predominante fra le bandiere delle città associate, o che derivasse dal simbolo di Milano, allora la città più importante che avesse l'appoggio papale (e per "dimostrare" ciò Alessandria, fondata dalla Lega e intitolata al papa Alessandro III, ha per stemma la croce di San Giorgio) o che debba la sua scelta all'essere distinguibile (e contraria al vessillo di guerra imperiale. E a proposito di quest'ultima possibilità, è abbastanza interessante notare come buona parte delle città che sono state alleate del Barbarossa (Como, Pavia, Novara, Asti) abbiano (o abbiano conservato) vessilli simili alla "Blutfahne" o vessillo "sanguinolentum" imperiale. Molto probabilmente, però, le ragioni della scelta vanno attribuite alla coincidenza di due o più delle ipotesi citate. In ogni caso la Croce di San Giorgio si trovava sul pennone del Carroccio nella battaglia di Legnano del 29 maggio 1176 ed è diventata il segno distintivo della Lega Lombarda e della Lombardia, nome con cui si designava allora tutta la Padania. Per questi motivi la Lega Lombarda di allora era a tutti gli effetti una Lega padana e di conseguenza il suo vessillo rappresentava tutti i popoli dell'area padano-alpina. Del tutto legittimo è quindi il suo recente recupero: oltre alle motivazioni storiche cui si fatto cenno, la Croce di San Giorgio è anche l'unico simbolo presente con continuità e regolarità su tutto il territorio padano e costantemente presente nell'araldica storica dell'area. Questa risulta essere la più antica bandiera nazionale ancora in uso nel mondo: è del 1249 il primo

impiego "ufficiale" della bandiera inglese e del 1176 l'uso del Carroccio alla battaglia di Legnano. La bandiera di San Giorgio è detta anche "bandiera di Resurrezione" (mai come oggi adatta alla Padania quindi...) perché è stata da sempre usata nelle rappresentazioni iconografiche della Resurrezione di Cristo". Tra le innumerevoli croci d'ogni forma e colore che allora furono ideate e che ancora oggi compaiono nell'araldica una emerge e si distingue tra tutte per i colori di cui è composta e per l'importanza che ha assunto come simbolo storico di un messaggio ben preciso. Si tratta della cosiddetta "Croce di Gerusalemme" che la tradizione vuole sia stata composta e adottata da Goffredo de Bouillon nel 1099, dopo la conquista della città di Gerusalemme da parte delle forze cristiane da lui guidate. Araldicamente la descrizione dello stemma che ne derivò è la seguente: "D'argento, alla croce potenziata d'oro, accantonata da quattro crocette dello stesso". La "Croce di Gerusalemme", d'oro in campo d'argento, va chiaramente contro la regola che vieta di sovrapporre metallo a metallo e colore a colore e sembra ciò sia stato voluto, come eccezione alla regola, proprio per l'eccezionalità del fatto da cui nacque. Nata, dunque, secondo la leggenda, in tal modo e nota nell'uso fino dal secolo XII, questa croce ha avuto eccezionale fortuna nell'araldica tanto che, caduta Gerusalemme e rioccupate di lì a poco dagli infedeli tutte le terre che avevano costituito il regno dei Crociati, alcune dinastie, discendenti in qualche modo dai re di Gerusalemme, vollero tenere vivo il ricordo dello scomparso regno e rivendicare il prestigioso titolo regio che vi era legato. I Savoia, che sarebbero gli unici ad avere fondati diritti su tale ipotetico trono, acquisirono e portarono il titolo di re di Gerusalemme per il matrimonio tra Carlotta, figlia ed erede di Giano II di Lusignano, re di Cipro, Gerusalemme e Armenia (morto nel 1458), e Ludovico di Savoia che fu incoronato re di Cipro a Nicosia il 7 ottobre 1459. Da allora il "quarto di Gerusalemme", con l'omonima croce, figura, insieme con gli altri "quarti" propri del Regno di Cipro e della Casa di Lusignano, al primo posto nel grande stemma dei Savoia. I re di Spagna portarono anch'essi il "quarto di Gerusalemme" per eredità del Regno di Napoli il cui re Carlo I d'Angiò si fregiò per primo, dal 1277, del titolo di Re di Gerusalemme. Lo stesso fece anche la Real Casa di Borbone Due Sicilie, regnante a Napoli dal 1734 al 1861. Anche i duchi di Lorena, discendenti da Goffredo de Bouillon e innestatisi nel ceppo degli Asburgo per il matrimonio di Francesco Stefano con Maria Teresa d'Austria, avanzarono pretese su quel regno. Perfino la Serenissima Repubblica di Venezia vantò diritti sul Regno di Gerusalemme (e ne inserì la croce nel suo grande stemma di Stato) per l'acquisto del regno di Cipro, con tutti i diritti connessi, avvenuta nel 1488, da Caterina Cornaro, vedova di Giacomo II di Lusignano, figlio naturale di Giano II. Resta da dire che la "croce di Gerusalemme" è l'insegna, fino dalle origini (secolo XII) dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro.

(Alberto Lembo, *laPadania*)